

Il libro

di Marco Marozzi

Dalla Cina con furore: «I nostri giovani? A lavorare subito o studino ingegneria»

Forchielli è economista, blogger, scrittore: mio figlio non l'ho fatto tornare



Alberto Forchielli ha appena dato alle stampe il libro «Muovete il culo!» (ed. Baldini+Castoldi)

«Il mio linguaggio è quel che è. Sono inc... arrabbiato nero di dire ai ragazzi "andate via dall'Italia". Arrangiatevi da soli. Bologna? Istituzioni con l'elettroencefalogramma piatto e straordinarie scuole tecniche. I giovani imparino un lavoro in fretta o studino ingegneria. Sudino. Ci sono grandi imprenditori che viaggiano, sono conosciuti, stimati: Vacchi, Marchesini, Sassoli. Il loro insegnamento è nelle aziende; per il sociale, il culturale, il politico basta e avanza l'arcivescovo Zuppi. Con tutto il rispetto, è l'unico».

Alberto Forchielli si definisce (è) economista, anarchico, imprenditore, blogger e «scrittore per ragazzi, con

rabbia». «Muovete il culo!» si chiama il suo nuovo libro, Baldini+Castoldi editore. Lui vive e lavora fra Bangkok e Imola, dopo essere stato fra Shanghai-Boston e altri incroci, dice di avere molti amici, non tutti ricambiano, big mondiali inclusi del suo Mandarin Fund, primo Fondo sino-europeo; tanti lo recuperano, fra assunzioni al cielo e cacciate, nazioni comprese.

Vende, è una star dei blog e

dei convegni non solo arrabbiati, piace molto a Lilli Gruber, a radio e tv irridenti. Vittorio Sgarbi gli gridò: «Ma tu chi sei (eufemismo) per dire quel che dici?». Il video promozionale del libro è la parafrasi della fine di *Apocalypse now*: Forchielli, tenebroso e rapato come Marlon Brando da lontano, il mondo potente lo manda a uccidere. «L'Orrore, l'orrore», le ultime parola del colonello Kurtz-Marlon Brando

Viva la modestia?

«È stato il regista a pensarci. Colpisce e diverte. A vedermi è facile. E poi il pensiero di cosa sono la civiltà, l'inventare, la ricerca, i nemici... Io sono del '55, ho studiato a Bologna e Harvard, il web? O im-

pari le regole o sei perduto, è una grande piazza. Un bar immenso».

Lei è il Gianluca Vacchi dell'economia?

«L'esatto contrario. Non insegno che la vita è divertimento, sculettate. Ai ragazzi dico di muoversi, fare sacrifici, applicarsi, studiare. Sono una generazione dimenticata. O devono andare via o imparare tutto il possibile per comandare loro. O sei figlio di papà e fai quel che gli pare, o studi come un matto per lavorare. Cultura scientifica. Studi durissimi o lavoro tecnico, perfino manuale. Senza vergogna. Va bene. Non ci sono vie di mezzo. L'unico futuro è lì».

Difficilissimo.

«Lo so. Altro che i miei titoli. Non ci sono grandi fondi, banche internazionali, importanti studi. Le aziende si arrangiano. Uno dei miei due figli voleva tornare in Italia, gli ho detto che nemmeno gli compravo gli casa. "Papà, perché non mi vuoi?", mi ha chiesto. "Perché non è un paese per giovani". Ora è a Detroit».

Lei cosa torna a fare qui?

«I vecchi amici, la campagna, la città antica. Le vacanze. Le radici. Non trovo un'idea nuova. Hanno ripescato Casini. E fatto Fico. Il monumento al cibo? E come se a Roma avessero costruito un Colosseo di plastica a Ostia. Non c'è un investitore internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato